



Qualche scampolo di luce

di Stefano Peressini



Riflessa sul muro
accarezzo
la luce d'un arcobaleno
come se non sapessi
di guardare
un inganno del cristallo.

Nei quaderni impilati
scopro l'impronta d'un tempo
inafferrabile e ritrovo
in una pagina
la forma tratteggiata
d'un pensiero.

Frammenti di spazio - poi -
imprigionati
dentro vecchie poesie
e nei testi di canzoni
dimenticate, in un concerto
di voci senza voce.

Scrivere serviva
a conteggiare i minuti
rubati all'inutilità
del correre quotidiano,
e pescavo le parole
come i numeri da un sacchetto.

Adesso che ammetto l'errore
mi domandi
se riconosco il gioco,
quel gioco dove non si vince
ma che s'insinua nelle vene
silenzioso come un serpente.

Chiedimi - invece - delle ombre
delle risposte mai udite
e di tutte le notti di pianto
mentre sul fuoco borbotta la teiera
e resta qualche scampolo di luce
ad affrescare ancora la parete.

